

Paese diviso, il Colle preoccupato Chiede stabilità in tempi brevi

di Concetto Vecchio

ROMA - La sproporzione sta tutta tra la scarsa definizione che trape-
la dalla presidenza della Repubblica
dopo il faccia a faccia di Sergio
Mattarella con Giuseppe Conte - in-
contro interlocutorio - e le decine
di telecamere che stazionano fuori
dal Quirinale a dimostrare l'attesa
nel Paese. La consegna del silenzio
dopo la visita è un segno della parti-
ta a scacchi che si sta giocando.
Conte arriva alle 18,30 e se ne va
un'ora dopo. Il premier illustra la
sua strategia, così com'è emersa du-
rante il vertice di maggioranza con
i capi delegazione e i leader di partit-
o, ovvero la volontà di ampliare il
perimetro dell'alleanza giallorosa.
Aggiungere al più presto una
quarta gamba. Poi definire un patto
di legislatura. E infine procedere
a un ricambio in alcune caselle.
Conte illustra così al presidente la
sua road map. E gli spiega che ha bi-
sogno di tempo. Mattarella ascolta
in silenzio. Il tempo fatalmente con-
cesso all'allargamento non può es-
sere infinito. Quindi Conte dovrà
fornire delle risposte a breve. Il Pa-
ese esige delle certezze sulla tenuta
del governo nel cuore di una pande-
mia che miete ancora più di 500
morti al giorno.
Il perimetro nel quale Conte si può
muovere è quello di un rimpasto
delle quattro caselle che si sono li-
berate, senza che vi sia la necessità
di un voto di fiducia. Il Conte bis
proseguirebbe così senza toccare i
ministeri pesanti. E non si tramute-
rebbe in un Conte ter.
Il Quirinale tuttavia non tifa per
nessuna soluzione. Il Capo dello
Stato viene chiamato dalla Costitu-
zione a esercitare un ruolo quando
viene meno il rapporto di fiducia
Parlamento-governo. E il suo com-

pito è rimettere in funzione il siste-
ma, nominando un nuovo esecuti-
vo che possa ottenere la fiducia del-
le Camere. Non è questo il caso.
Non ancora almeno. Conte martedì
ha ottenuto la fiducia, anche se
non ha la maggioranza assoluta in
uno dei due rami del Parlamento: il
Senato. E quindi fintanto che gode
della fiducia di entrambe le Came-
re può andare avanti.

La consegna del silenzio, si può ar-
guire, è dettata - inutile negarlo - an-
che dal fatto che oggi pomeriggio
saliranno al Colle i leader del cen-
trodestra, Giorgia Meloni, Matteo
Salvini, Antonio Tajani, che da gior-
ni ritengono Conte "un abusivo". A
capo di una maggioranza che al Se-
nato non arriva a 161 voti, e che vie-

Il premier al Quirinale
per spiegare la sua
strategia. Consegna
del silenzio dopo
l'incontro. Oggi tocca al
centrodestra per il quale
Conte è "un abusivo"

ne tenuto in vita artificialmente, di-
cono a destra. Un sentimento che
alligna in strati dell'opinione pub-
blica e che potrebbe crescere. Al
Colle ne sono consapevoli. Anche
perché le proteste potrebbero innes-
care una frattura nel Paese.

Alcuni esponenti di destra, nella fo-
ga polemica, sostengono che nel
2018, all'indomani delle elezioni
politiche, non fu consentito al cen-
trodestra di verificare la formazio-
ne di un governo perché non avreb-
be avuto i numeri. Lamentano così
una disparità di misure. Tuttavia
all'epoca fu lo stesso Salvini a decli-
nare l'offerta perché aveva già in
mente di fare il matrimonio giallo-
verde con Luigi Di Maio, e infatti
disse che «non andava a cercare

funghi in Parlamento».

La lacerazione spetta a Conte chiu-
derla: approntando una maggio-
ranza adeguata a un cammino che
si suppone fino alla fine della legi-
slatura. La procedibilità parlamen-
tare deve essere garantita, questa è
una richiesta non da ora del Capo
dello Stato. E anche la coesione del-
la maggioranza. Nel senso che il
gruppo che nascerà dev'essere in-
serito dentro un progetto.

Insomma, la soluzione la deve fornir-
e Conte. È lui la medicina di se stesso,
se ne sarà capace. Deve dimo-
strare di saper andare avanti in fret-
ta e tacitare le critiche di quella par-
te di Paese che non lo ama, e che lo
ritiene, dopo il voto di martedì, «un
abusivo». CRIPRODUZIONE RISERVATA

Al Quirinale
Il presidente del
Consiglio
Giuseppe Conte
ieri mentre si
reca al Quirinale



Intervista al costituzionalista

Cassese "La continuità va bene ma serve anche l'efficacia Per l'esecutivo sarà un calvario"

di Eugenio Occorsio

ROMA - Non ha vinto nessuno. Sabi-
no Cassese, padre nobile del costituzi-
onalismo italiano, già ministro e
giudice della Consulta, è da sempre
critico con il governo Conte. L'esito
della scampata crisi amplifica i suoi
timori.

**Professore, per andare avanti
con una maggioranza così risicata,
si dovrà inseguire di volta in volta il
consenso di Leonardo, Rossi, Causin,
Ciampolillo...**

«Il boia offre al condannato la scelta
tra il veleno, l'impiccagione e la sedia
elettrica. È l'esempio fatto nella
"teoria dei giochi" per le situazioni
"lose-lose" o "no-win". L'astensione
di Iv consente al governo di andare
avanti con una maggioranza
improvvisata e raccogliatrice.
L'esecutivo ha voluto la prova di
forza, ma in questo modo si è
indebolito, perché sarà ora legato a
una macchina che lo tiene in vita. Se
la macchina viene spenta,
l'ammalato muore. "Si sta come/
d'autunno/sugli alberi/le foglie",
questa la condizione del governo.
Nella misura in cui vorrà rispettare
decisioni del Parlamento (sappiamo
che ha più volte evitato di farlo), per
il governo sarà un calvario
quotidiano. Bisogna, però, tener
conto anche di eventi futuri: quale

sarà la definitiva compagine
governativa?»

**Fioccano le definizioni: Conte
dimezzato, anatra zoppa, Vietnam
delle commissioni. Come finirà?**

«La Costituzione dispone che il
presidente del Consiglio mantiene
l'unità dell'indirizzo politico
amministrativo. Finora, ha
mantenuto piuttosto la molteplicità
degli indirizzi, nei tre governi
presieduti: populista, antieuropeista
e antiparlamentare; poi
parlamentarista ed europeista.
Attendiamo ora la terza
incarnazione. Se si passa, però, dalle
dichiarazioni alla lettura dei
provvedimenti c'è continuità lungo
tre linee: corporativa, spartitoria e di
accogli dei costi alle future
generazioni».

**Mattarella ascolta ma non
interviene. Condivide
quest'interpretazione della
Costituzione?**



**GIUDICE
EMERITO
SABINO CASSESE
EX CONSULTA**

**Il capo dello Stato?
I suoi poteri sono
a fisarmonica,
come spiegò
Giuliano Amato
E ognuno la suona
in un modo diverso**

«Fu Giuliano Amato che usò per
primo la formula della fisarmonica
per i poteri del presidente. E ognuno
l'ha suonata in modo diverso. In
questo caso, distinguendo
nettamente tra la nascita del
governo e la sua vita e conclusione, la
prima nelle mani del presidente, le
secondo in quelle del Parlamento».

**Continuerà la querelle con le
Regioni?**

«Come ha stabilito di recente la
Corte costituzionale, prevenire la
diffusione della pandemia era
compito statale. Invece, a Palazzo
Chigi hanno proceduto alla giornata,
talora lasciando fare alle Regioni,
talora rivendicando proprie
competenze. Una volta aperta la
strada alle Regioni, non si è curata
un'autentica collaborazione
centro-periferia. Ora sono
interventuti anche i tribunali
regionali di Lombardia, Friuli
Venezia Giulia e Emilia Romagna,

contestando i poteri regionali.
Insomma, una grande incuria
istituzionale che si riflette in
sconcerto per i cittadini che non
sanno chi decide e che cosa debbono
fare. Sono stati vulnerati i due grandi
sistemi nazionali, sanitario e
scuolastico, che hanno lo scopo
ambiduo di assicurare l'eguaglianza
sostanziale. Per come sono stati
gestiti, non sono più nazionali e non
assicurano più l'eguaglianza».

**Non è positivo che sia stata
assicurata la continuità del
governo?**

«Senza dubbio, purché sia congiunta
con l'efficacia del governare. In
favore della continuità vi erano la
pandemia in corso, una borsa
cospicua da utilizzare (209 miliardi),
l'assenza di vincoli di bilancio, la
prospettiva di concorrere alla
elezione del prossimo presidente, la
minaccia incombente su 400
parlamentari (di cui,
verosimilmente, 200 del M5S, 100 di
Fid, 30 di Iv) e le loro aspettative e
speranze di ritornare ad essere eletti.
Tutti questi sono punti di forza, ma
servono alla sopravvivenza, non a
rafforzare l'azione di governo
(troppo accentrata e fondata sulla
tecnica del rinvio), come
giustamente richiesto da Iv e Pd. È
proprio vero che, se non sei al tavolo
sei nel menù?».

CRIPRODUZIONE RISERVATA